



Balon (2017)

Scimeca affronta il tema dei migranti entrando nel mondo di chi quelle esperienze le conosce nella realtà.

Un film di Pasquale Scimeca con Vincenzo Albanese, David Koroma, Yabom Fatmata Kabia, Raffaella Esposito. Genere Drammatico durata 94 minuti. Produzione Italia 2017.

Un fratello e una sorella viaggiano per fuggire dalla guerra in Nigeria. La destinazione è l'Europa dove sperano in un futuro migliore.

Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

Sierra Leone, oggi. Amin ha dieci anni e la cosa che lo fa più felice è giocare a calcio. Lui e sua sorella Isokè, quindici, si ritrovano soli dopo che la loro famiglia viene massacrata da mercenari durante una sparatoria nel loro piccolo villaggio. Facendosi coraggio, per scampare a morte e miseria si mettono in viaggio con poche risorse in uno zainetto. Sanno solo di doversi dirigere a Nord, senza avere la minima idea di dove si trovi la Svezia, il Paese che il nonno ha consigliato loro di raggiungere. Attraversano paesaggi differenti, fiumi, passano la notte nel deserto, incontrano due brave persone che li aiutano e criminali trafficanti di corpi che li considerano solo sotto forma di fonte di guadagno.

Pasquale Scimeca affronta il tema dei migranti entrando con la macchina da presa nel mondo di chi quelle esperienze le conosce nella realtà.

Scimeca per anni ha visto arrivare barconi, ha parlato con profughi, ha ascoltato i dibattiti in tv e ha letto i giornali per cercare di farsi un'idea, di avere un'opinione precisa sul fenomeno migratorio; ha riferito di essersi sentito fortemente lacerato tra la paura e il senso di umanità, imprescindibile nella coscienza di ognuno di noi. Ha così deciso di recarsi in Africa e cercare di capire quello che sta succedendo e raccontare così la violenza e la povertà di un intero Paese. Dal suo punto di vista infatti 'solo la conoscenza diretta di ciò che è lontano da noi può muovere un atteggiamento diverso verso i migranti che bussano nella nostra terra'.

Ne è nato un film in cui il budget limitato non impedisce di avvertire la sincerità delle intenzioni di un regista che non gira mai 'su commissione' ma ha bisogno di credere in ciò che sta portando sullo schermo. Ecco allora che quel pallone che dà il titolo al film diventa il protagonista del sogno di Amin che lo spinge al viaggio. All'inizio viene bucato e il bambino ce la mette tutta per ripararlo. Ma col passare dei giorni e degli eventi tragici nel villaggio, il suo sogno di diventare calciatore sembra sfumare e diventare sempre più irraggiungibile. Si trasforma poi in un appiglio per non pensare a ciò che è avvenuto e a ciò che sta avvenendo: una nuova schiavitù, un viaggio verso l'ignoto.

Scimeca però non è interessato a portare sullo schermo solo la negatività e le sofferenze che i reportage televisivi e la cronaca quotidiana già ci hanno fatto conoscere. Ci tiene a ricordarci che anche (e soprattutto) nelle situazioni più tragiche la solidarietà gioca un ruolo fondamentale.

Amin e Isokè possono trovare la forza per andare avanti perché li unisce un forte legame fraterno. I due poi troveranno l'aiuto di due archeologi italiani che li soccorrono in una fase particolarmente critica del viaggio. In un film che ha anche una valenza che potremmo definire didattica nel senso più positivo del termine (e potrebbe essere un ottimo strumento da utilizzare nelle scuole) ci fa presente che anche nelle situazioni apparentemente più prive di vie d'uscita si può ancora fare affidamento su un senso di pietas (anche questo nella sua accezione più elevata) che alberga in esseri che sanno dare un senso alla parola umanità.